

Messaggio

numero

7864

data

19 agosto 2020

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 20 aprile 2020 presentata da Matteo Quadranti e Paolo Ortelli per il Gruppo PLR “Tassa di collegamento. Le autorità cantonali confermino la rinuncia ad esercitare il diritto di incasso retroattivo e decidano una moratoria per la sua entrata in vigore sino almeno al 01.01.2025 alla luce di eventuali nuove esigenze di mobilità post COVID-19”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

alla luce della situazione sanitaria ed economica internazionale molto difficile, la mozione in oggetto chiede di rinunciare definitivamente alla riscossione retroattiva della tassa di collegamento, decidere una moratoria o sospensione dell'entrata in vigore della stessa fino al termine dell'emergenza COVID-19 e non prima del gennaio 2025 e rivalutare l'intera situazione e necessità o anche solo opportunità di una tale tassa alla luce dei cambiamenti sociali ed economici intercorsi e che intercorreranno nei prossimi mesi e anni.

Come già peraltro indicato dai mozionanti, il Tribunale federale ha annullato l'entrata in vigore del 01.08.2016 decretata originariamente da questo Consiglio e ha esplicitamente invitato a fissare una nuova data per l'entrata in vigore.

Lo scrivente Consiglio è cosciente della situazione straordinaria e difficile con cui tutta la società civile è confrontata a causa della diffusione del COVID-19. L'entrata in vigore della tassa di collegamento, e conseguentemente l'inizio del periodo di prova triennale cui essa è soggetta, saranno dunque stabiliti subordinatamente al superamento della crisi dettata dalla pandemia COVID-19, alla ripresa delle attività economiche e all'adeguata informazione dei contribuenti. Essa non sarà in ogni caso prima del 01.01.2022. Si ritiene tuttavia prematuro stabilire in questo momento una moratoria di cinque anni per l'entrata in vigore della modifica della legge e del regolamento.

Il Consiglio di Stato confida che a seguito della situazione senza precedenti che tutti stanno vivendo, alcuni cambiamenti di comportamento che hanno portato alla riduzione degli spostamenti, quali ad esempio il telelavoro, le teleconferenze oppure ancora un maggior utilizzo degli acquisti online verranno confermati anche in futuro.

Tuttavia, con il graduale ritorno ad una “nuova” normalità l'offerta di alternative all'uso dell'automobile non sarà comunque sufficiente per risolvere in modo definitivo i problemi di mobilità e ambientali che hanno portato all'introduzione delle nuove norme nella LTPub. Le scelte individuali sono infatti fortemente influenzate dall'abitudine, dal possesso dell'automobile e dalla disponibilità del parcheggio a destinazione. I sondaggi e le inchieste

hanno evidenziato come la disponibilità del posteggio a destinazione costituisca un elemento determinante nella scelta di utilizzare l'automobile. Se il posteggio non è posizionato nelle immediate vicinanze del posto di lavoro o se la disponibilità non ne è garantita sono prese in considerazione opzioni di spostamento alternative rispetto al traffico motorizzato individuale.

Per disincentivare gli spostamenti individuali con i mezzi privati resterà comunque necessario intervenire anche sulla disponibilità complessiva di posteggi destinati ai lavoratori pendolari, rendendo così meno attrattivo l'uso dell'autovettura privata, soprattutto con un basso tasso d'occupazione.

Considerato che l'opportunità e la necessità di queste norme non sono mutate nel tempo trascorso fino alle decisioni del Tribunale federale, questo Consiglio intende procedere alla sua messa in vigore affinché possa disporre effettivamente del tempo d'applicazione stabilito per testarne l'efficacia.

Trascorso questo termine e sulla base degli effetti dal profilo della mobilità, di quello dell'evoluzione del numero e della collocazione dei posteggi assoggettati nonché dal profilo finanziario, il Gran Consiglio sarà chiamato comunque a pronunciarsi in merito al suo mantenimento.

Alla luce di quanto precede, lo scrivente Consiglio invita il Parlamento a respingere la mozione presentata.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi
Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 20 aprile 2020

MOZIONE

Tassa di collegamento. Le autorità cantonali confermino la rinuncia ad esercitare il diritto di incasso retroattivo e decidano una moratoria per la sua entrata in vigore sino almeno al 01.01.2025 alla luce di eventuali nuove esigenze di mobilità post COVID-19

del 20 aprile 2020

L'iter di adozione della tassa di collegamento è stato lungo e travagliato visto che si arrivò ad un voto popolare che la accolse a strettissima misura (50.70%) nel lontano giugno 2016. L'imposta aveva quindi fatto scorrere fiumi di inchiostro e altro inchiostro scorrerà.

Come reso noto, dopo un'attesa di tre anni e mezzo, è giunta notizia che il Tribunale federale il 1° aprile 2020 ha dato definitiva luce verde alla tassa di collegamento. L'imposta, che il Consiglio di Stato ha introdotto per i maggiori generatori di traffico, aziende e centri commerciali in primis, ha superato dunque lo scoglio di Losanna. Al momento attuale è noto il dispositivo della sentenza ma non ancora le motivazioni scritte che perverranno verosimilmente tra qualche mese.

Alcune forze politiche si sono precipitate a prendere posizione, chi per un verso e chi per un altro. Da parte nostra, pur condividendo alcuni aspetti, riteniamo tuttavia che chiedere già ora un rapporto sugli effetti della tassa di collegamento non abbia senso atteso. Di fatto la tassa non è stata realmente applicata in modo univoco proprio a causa dei ricorsi cui fu concesso l'effetto sospensivo. Pur non escludendo l'ipotesi, ci sembra attualmente prematuro chiedere l'abrogazione della tassa fintanto che non saranno rese note le motivazioni del Tribunale federale e fintanto che saranno compiutamente rivalutati i cambiamenti sociali ed economici intercorsi finora, o che intercorreranno passata l'emergenza sanitaria.

Questa decisione giunge senza ombra di dubbio in un momento infelice e delicatissimo per l'economia cantonale e il paese tutto. È facilmente immaginabile che la ripresa economica non sarà immediata anche dopo la fine dell'emergenza COVID 19.

Il 1° aprile 2020 il Governo ha rilasciato una dichiarazione a mezzo stampa in cui dice di escludere un prelievo retroattivo e di riservarsi altre valutazioni dopo ricevimento della sentenza motivata, se non che trattandosi di una tassa fissata per legge si tratta di formalizzare alcuni punti secondo un iter che coinvolga anche il Gran Consiglio.

Da qua il senso della presente mozione che auspica alcune risoluzioni a brevissimo termine e altre a medio termine.

Oltre alla conferma da parte delle autorità politiche cantonali (Esecutivo e Legislativo) di una rinuncia al prelievo retroattivo per dare certezza alle parti interessate, si chiede un periodo quantomeno di moratoria (sospensione) dell'entrata in vigore della tassa che consenta alla politica, all'economia, ai lavoratori e non da ultimo alle finanze del Cantone di prendere atto dei cambiamenti intervenuti non solo negli ultimi anni a livello di risanamento finanziario, ma anche dei possibili, se non probabili, cambiamenti di comportamento sociale che l'esperienza di questi mesi di pandemia COVID 19 porterà con sé.

Intanto bisognerà dare tempo, da un lato, all'economia di riprendersi ben oltre il solo periodo di formale status di emergenza, e dall'altro lato, anche ai lavoratori (con famiglie al seguito) di recuperare gli importi che alcuni datori di lavoro avevano loro prelevato a titolo cautelativo.

COVID-19 potrebbe, e lo stiamo sperimentando in maniera accelerata in queste settimane e speriamo non ancora a lungo, portarci a cambiamenti di comportamento quali il lavoro da casa accresciuto, un maggior utilizzo degli acquisti online, ecc. con conseguenti riduzioni degli spostamenti con veicoli privati e necessità di parcheggio. Nel frattempo, però i lavoratori non potranno da subito riutilizzare i mezzi pubblici o far capo ai piani di mobilità aziendale per ragioni sanitarie e quindi bisognerà dare e darsi del tempo per valutazioni più accorte. Prima del gennaio

2025 il Parlamento dovrà in buona sostanza avere gli elementi per rivalutare la situazione e confermare o meno la legge.

Il futuro potrebbe aver subito una accelerata. Diamoci il tempo di rifare un apprezzamento della situazione e di rivalutare il compito per proporre soluzioni ponderate e nell'interesse di tutti.

Con la presente mozione **si chiede pertanto e formalmente al Governo in primis, e al Gran Consiglio di seguito di:**

- rinunciare definitivamente alla riscossione retroattiva della tassa di collegamento;
- decidere una moratoria o sospensione dell'entrata in vigore della stessa fino al termine dell'emergenza COVID-19 e non prima del gennaio 2025;
- rivalutare l'intera situazione e necessità o anche solo l'opportunità di una tale tassa alla luce dei cambiamenti sociali ed economici intercorsi e che intercorreranno nei prossimi mesi e anni/anni.

Matteo Quadranti e Paolo Ortelli
Per il Gruppo PLR